

DOMENICA 28 GIUGNO 2015

L'incontro con Gesù diventa ripresa della vita

(Vangelo di Marco 5, 21-43)

Gesù ritornò sull'altra sponda del lago e quando fu sulla riva una grande folla si radunò attorno a lui. Venne allora un capo della sinagoga, un certo Giairo. Quando vide Gesù si buttò ai suoi piedi e gli chiese con insistenza il suo aiuto: "La mia bambina sta morendo – gli disse -. Ti prego, vieni a mettere la tua mano su di lei, perché guarisca e continui a vivere!" Gesù andò con lui, mentre molta gente continuava a seguirlo e lo stringeva da ogni parte. C'era là anche una donna, la quale già da dodici anni aveva continue perdite di sangue. Si era fatta curare da molti medici che l'avevano fatta soffrire parecchio e le avevano fatto spendere tutti i suoi soldi, ma senza risultato. Anzi, stava sempre peggio. Questa donna aveva sentito parlare di Gesù e aveva pensato: "Se io riesco anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita". Con questa idea si mise in mezzo alla folla, dietro a Gesù, e arrivò a toccare il suo mantello. Subito la perdita di sangue si fermò ed essa si sentì guarita dal suo male. Ma nello stesso istante Gesù si era accorto che una forza era uscita da lui. Allora si voltò verso la folla e disse: "Chi ha toccato il mio mantello?". I discepoli gli risposero: "Vedi bene che la gente ti stringe da ogni parte. Come puoi dire; chi mi ha toccato?". Ma Gesù si guardava attorno per vedere chi lo aveva fatto. La donna aveva paura e tremava perché sapeva quello che le era capitato. Finalmente venne fuori, si buttò a terra davanti a Gesù e gli raccontò tutta la verità. Gesù le disse: "Figlia mia, la tua fede ti ha salvata. Ora vai in pace, guarita dal tuo male". Mentre Gesù parlava, arrivarono dei messaggeri dalla casa del capo-sinagoga e gli dicono: "Tua figlia è morta, Perché stai ancora a disturbare il Maestro?" Ma Gesù non diede importanza alle loro parole e disse a Giairo: "Non temere: soltanto continua ad avere fiducia". Prese con sé Pietro, Giacomo e suo fratello Giovanni e non si fece accompagnare da nessun altro. Quando arrivarono alla casa di Giairo, Gesù vide una grande confusione: c'era gente che piangeva e che gridava. Entrò e disse: "Perché tutta questa agitazione e perché piangete? La bambina non è morta. Dorme". Ma quelli ridevano di lui. Gesù li fece uscire tutti, ed entrò nella stanza solo con il padre e la madre della bambina e i suoi tre discepoli. Prese la mano della bambina e le disse: "Talità Kum", che significa: "fanciulla, alzati!". Subito la fanciulla si alzò e si mise a camminare (aveva già dodici anni). Tutti furono presi da grande meraviglia, ma Gesù ordinò severamente di non parlarne con nessuno; poi disse di darle qualcosa da mangiare.

Le vicende umane, le storie delle persone, a cominciare dalla nostra, mettono insieme concretezza e mistero, gioie e dolori, slanci e ripiegamenti, situazioni inedite e sorprendenti; la pluralità delle nostre dimensioni e dei nostri vissuti interiori, i diversi "io" che ci abitano e che chiedono di essere armonizzati in modo positivo per costruire quel nucleo della nostra identità personale sempre aperta nel dare e ricevere, mai chiusa ed arroccata in posizioni difensive e aggressive. Riscontriamo queste diversità nell'incontro con i vissuti e le storie delle altre persone, a condizione però di essere aperti e disponibili, a non difenderci con dogmatismi e moralismi di diverso genere; si possono incontrare in modo veritiero le varie dimensioni e le diverse esperienze solo se si corre il rischio di navigare nel mare aperto della vita.

Alle volte si può restare sorpresi fino all'incredulità per situazioni positive e tribolate; di fatto essere aperti alla vita ci fa incontrare la vita alle volte anche al costo di iniziali smarrimenti e di esigenze di particolare riflessione ed elaborazione.

Gesù di Nazaret, via, verità e vita non si è mai difeso dalle diversità delle storie delle persone, di quelle che la religione del tempio giudicava e allontanava.

Il Vangelo di oggi (Marco 5, 21-43) ci racconta due incontri, particolarmente commoventi, anche perché sono coinvolte due donne.

Una è adulta e soffre di emorragie; se sempre il flusso mestruale definisce l'impurità e il conseguente allontanamento, per lei questa condizione è permanente. I tentativi di guarigione si sono risolti in inutili spese. Ha sentito parlare di Gesù, della sua umanità profonda e accogliente; pensa di accostarsi a lui fra la folla per riuscire a toccare almeno il lembo del mantello; nutre fiducia che le sarà di giovamento. E così agisce avvertendo subito il beneficio. Gesù si accorge e si rivolge ai discepoli per sapere chi l'ha sfiorato. Non c'è risposta data la folla che lo attornia. L'intenzione di Gesù non è riconducibile a curiosità; contiene invece la provocazione di far uscire quella donna allo scoperto, di fronte a tutti; non per umiliarla, bensì al

contrario per dirle di non sentirsi umiliata, di vivere il suo essere donna con stima di sé, con fiducia nelle sue possibilità di bene, con coraggio. Che il corpo, che il sangue non devono essere motivo di impurità e di esclusione; che Dio si esprime nella sua persona per stare in mezzo, per liberare da schemi, tabù, moralismi; che è il Dio della vita delle persone, del loro corpo e del loro animo, della loro totalità.

L'altra donna è giovane, è figlia di Giairo il capo della sinagoga. Chissà, forse proprio il rapporto con un padre così importante, la richiesta continua di perfezione ha indotto in lei frustrazione, sfiducia, senso di inadeguatezza; si è affievolito il gusto della vita, delle scoperte, dell'autonomia, della creatività; si sente costretta, con le ali tarplate; poco a poco si spegne e ora sta morendo. Il padre angosciato si rivolge a Gesù che lo esorta a continuare a nutrire fiducia. Alcuni giungono a dare la notizia della morte della ragazzina. Gesù si reca ugualmente nella casa commentando che lei non è morta, ma dorme. Le sue parole cadono fra pianti, scetticismo fino alla derisione. Poi alla presenza del padre, della madre e dei discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni prende per mano la ragazzina e la invita ad alzarsi. Lei, che ha 12 anni, riprende a camminare, cioè riprende a vivere, a sognare, a desiderare, ad essere creativa. Gesù entra in relazione profonda, infonde fiducia e speranza, anima la vita.

INCONTRI DELLA SETTIMANA

- **Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.**
- **Martedì 23 ore 20.00 celebrazione dell'Eucarestia in ricordo di Marco**
- **Domenica 28: celebrazione dell'Eucarestia alle 9.00 e alle 16.00 con un gruppo di persone delle ACLI Fvg**

AVVISO

- **Come negli anni precedenti nei mesi di luglio e agosto alla domenica celebreremo un'unica Eucarestia alle ore 9.30**
- **Domenica 28 giugno: celebrazione dell'Eucarestia alle ore 9.00, per permettere a Pierluigi di partecipare a Vallenoncello (Pn) alla celebrazione dei 50 anni di prete di don Giacomo Tolot. Per chi vorrà ci sarà un'altra celebrazione dell'Eucarestia alle ore 16.00 con persone delle ACLI regionale che vivranno il loro incontro annuale a Zugliano**

INCONTRI DI PIERLUIGI

- | | | | |
|---|--------------------|---------------------|--|
| ➤ | Martedì 23 | ore 17.00 | A Udine, all'Università incontro con Maria Bonafede "Quale dialogo tra religioni e culture?" |
| ➤ | Venerdì 26 | ore 17.00 | A Udine, al Palamostre workshop di Teatro d'Impresa "L'ombra della vetta. <i>Virtù e vizi della leadership</i>" |
| | | ore 17.30 | A Udine, Museo etnografico, inaugurazione della mostra fotografica "Altri Sguardi" |
| ➤ | Sabato 27 | ore 11-12.30 | A Torrate di Chions incontro con gli scout del Masci |
| ➤ | Domenica 28 | ore 11 | Celebrazione dell'Eucarestia e riflessione per il 50[^] di don Giacomo Tolot a Vallenoncello (Pordenone) |